LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL CASO

UNA SVOLTA NEL MISTERO

Firenze, teste ritorna in aula: avevo un peso sullo stomaco

«Ho visto Pacciani con un amico dove il mostro uccise i francesi»

«Era la sera del delitto, lo vidi bene»
L'imputato s'infuria: «Sei un buffone»
e il presidente lo espelle dal tribunale

Pietro Pacciani e, in alto, Lorenzo Nesi, il supertestimone che lo ha messo nei guai

A SFAVORE

1 EX AGENTE ITALO-AMERICANO
Mister Joseph Bevilacqua ha detto davanti ai giudici: «Ho visto Pacciani nei luoghi in cui fu uccisa la coppia francese pochi giorni prima del delitto».

2 LE FIGLIE
Graziella e Teresa Pacciani, con le loro testimonianze, hanno cambiato il profilo che di sé l'agricoltore voleva dare ai giudici: un pover'uomo.

3 IL MOTORINO
Più di un testimone ha visto al Galluzzo, dove furono uccisi nell'83 i due tedeschi, un motorino rosso: stesso modello di quello di Pacciani, che c'è l'ha giallo e blu. In realtà, lo ha ridipinto: originariamente era rosso.

4 MISURE DEL CORPO
Se l'altezza «assolve» Pacciani, altre misure lo «condannano»: i fori sul furgone dei tedeschi variano fra 137 e i 144 centimetri, la distanza fra la terra e il braccio destro e la terra e la spalla di Pacciani corrispondono.

5 MINACCE AI TESTI
In più di un'occasione, Pacciani ha insultato i testimoni che, con le loro dichiarazioni, lo hanno messo in difficoltà. E alcuni testi hanno raccontato in aula di altre minacce ricevute dall'agricoltore.

A FAVORE

1 LA STATURA
Negli anni del delitto era alto 1,68: 12 centimetri in meno dell'altezza del mostro, indicata dagli esperti dell'istituto di criminologia di Modena.

2 L'EX FIDANZATA
Miranda, la donna per la quale Pacciani uccise 43 anni fa, gli ha dato una mano, testimoniando: «Dopo l'omicidio l'ho rivisto una sola volta». L'accusa sosteneva che lui, dopo il delitto del '51, ha continuato a inseguirla e, correndole dietro, ha continuato ad ammazzare, tanto da diventare «il mostro».

3 IL GUARDACACCIA
Gino Bruni, 85 anni, anche ieri ha negato che Pacciani gli avesse confidato di avere una pistola Beretta 22, quella che ha sparato in tutti i delitti del «mostro».

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Allora, erano in due vicino alla radura maledetta nei boschi di San Casciano, quella notte di settembre di nove anni fa, quando la pistola del «mostro» uccise una coppia di francesi, ultime vittime della serie, per quanto sappiamo. In due: un uomo il cui volto è sfuggito alla memoria, e Pietro Pacciani.

Mezzogiorno è passato da dieci minuti quando Lorenzo Nesi lo racconta ai giudici della corte d'assise e lo fa, assicura, per togliersi «un peso dallo stomaco». Già il 23 maggio aveva, come si dice, reso testimonianza: Pacciani gli aveva raccontato, disse allora, di andare a caccia con la pistola e che i fagiani «cascavano giù dagli alberi come sassi». Ma ora vuol parlare d'altro, ci ha rimuginato su quel che deve riferire, ha esitato e, alla fine, s'è deciso. «La sera del delitto passai da Scopeti: tornavo da una gita dalle parti di Roncobilaccio e presi quella direzione perché la superstrada era chiusa da Firenze a San Casciano».

Per non fargli dire quello che sta per dire, la difesa di Pacciani si batte alla disperata: «Credo che si stia inquinando il materiale probatorio», tuona l'avvocato Rosario Bevacqua. Inutile, Nesi prosegue: «A un bivio, incrociai una macchina che veniva da Chiesanuova e vidi che c'era un uomo al volante, il Pacciani, con un altro. Pensai: Pietro sarà andato dalla Sperduto, quella Trittrilla, come la chiamavano».

«Lo vide bene?», chiede il pubblico ministero Paolo Canessa.

Teste: «Attenzione, io sono convinto come Nesi Lorenzo che era Pacciani».

P.m.: «Ma perché non l'ha detto prima?».

Teste: «Perché per me sono sicuro, per il tribunale forse c'era un venti-trenta per cento di dubbio. Ma quando Pacciani, quel giorno che ho salito quei tre scalini per venir qui a testimoniare, ha fatto finta di non conoscermi, allora mi son detto: "Lo ha fatto perché temeva che raccontassi che quella sera lo avevo visto". Ecco, questo mi ha fatto perdere quel venti per cento di dubbio». Gli occhi di Pacciani vorrebbero incenerirlo. Grida: «Ma va' ia, va' ia, buffone, buffone...».

Teste: «Io buffone 'un me lo faccio dire, Pacciani...». E' troppo per il presidente Enrico Ognibene: «Pacciani, è la terza o quarta volta che oltraggia un testimone. Basta! Portatelo via!». L'imputato china il capo e alza le mani in gesto di resa. L'ha fatta grossa, lo sa anche lui, forse vorrebbe scusarsi, ma sopratutto vorrebbe restare ma stavolta continueranno a discutere del suo destino e lui non potrà neppure ascoltare: una tortura.

E Nesi riprende: «Ecco, è stata quella la molla. Ma sia chiaro: il bivio è a circa un chilometro da dove sono stati ammazzati i francesi. E allora il tribunale ci metta ancora un dieci per cento di dubbio. Perché se Pacciani fosse stato sulla 500, beh!, la riempiva tutta e con quello sterzino che aveva pareva un fumetto, ma era su un'altra macchina, una Ford Fiesta e io quella la conoscevo meno. Però, come io ho visto lui, lui ha visto me».

«Mah!», esclama l'avvocato Pietro Fioravanti, l'altro difensore, e il tono è di chi non crede una sola parola.

Teste: «Avvocato, io ho tutta la stima, Nesi è uno che non conosce timidezza. Indossa una polo gialla, le maniche rovesciate su quelle della giacca blu, pantaloni attillati, mocassini. Lo attacca l'avvocato Bevacqua: «Ma lei ha portato dei ragazzini a Firenze, una volta?...».

Teste: «Come sarebbe?!? I' Vanni ogni tanto veniva da me e mi diceva: "Renzino, che vai a Firenze?" perché il Vanni è un buono, un minsero, un mite...». Per la verità, Mario Vanni, il postino di San Casciano, compagno assiduo nella brigata di Pacciani, tanto buono non è sembrato quando è venuto a deporre: un giorno, ha dovuto ammettere, buttò per le scale la moglie incinta, poi gli nacque una figlia handicappata. Ma ora Nesi ripete: è un mite».

«Nel mite orto solingo...», recita soave l'avvocato Bevacqua. E gli fa eco il pubblico ministero Canessa: «... rinverdì tuttorora...». Ma Nesi non ci sta. «Lei seguita a pigliarmi per il culo, avvocato».

Avvocato Bevacqua: «Ma io faccio poesia...».

Teste: «No, lei fa ironia. Icché vol dire: "portava i ragazzi"? Da come dice lei, pare che portassi dei ragazzini a puttane. In questo processo si scivola sempre sul truce, e sopratutto contro i testimoni che vengono a fare il su' dovere. Io accompagnai Vanni qualche volta da una prostituta e se proprio lo vol sapere ci andai anch'io...».

Avvocato Bevacqua: «Lo accompagnò, accompagnò i ragazzi, quelli del 99, che so, quelli dell'85. E questo è un reato: favoreggiamento della prostituzione».

Teste: «Ma mi faccia il piacere...».

E' il caos. Difensori e pubblico ministero si azzuffano, il presidente che vuol riportare la calma non lo ascolta nessuno. E allora vien deciso un quarto d'ora di break.

Difficile smontare questo testimone, ma bisogna pur tentare. Così quando si riprende Bevacqua chiede: «Di che colore era l'auto su cui sarebbe stato Pacciani?».

Teste: «Un me lo ricordo, forse sul rosso chiaro, insomma più chiaro che scuro: e poi guardai chi guidava, non la Fiesta».

Avvocato Bevacqua: «Ma come fece a vederlo, se era notte?».

Teste: «Con la luce dei fari».

Avvocato Bevacqua: «Quella sera ha detto di essersi fermato a mangiare una pizza. Che pizza era?».

Teste: «O avvocato, non me lo ricordo che pizza ho mangiato. La mi domanda che pizza ho mangiato dieci anni fa... Guardi che sono domande ridicole, son cose d'acqua calda, lei sogna».

Un ultimo tentativo: «Insomma, perché ce l'ha tanto con Pacciani?», chiede l'avvocato Bevacqua. «Ma nemmen per idea. Era una persona simpaticissima, affabile, i' Pacciani. Dopo è venuta fuori la storia delle violenze alle figlie. Io sapevo solo che lui aveva tirato una coltellata in un braccio a uno».

Avvocato Fioravanti: «Ma lei ha nel cervello Pacciani?».

Teste: «Ma no che non ce l'ho ni' cervello, Pacciani».

In quella gita lo accompagnavano altri: saranno tutti sentiti, naturalmente.

Una giornata pessima, per il Pacciani Pietro, imputato di sedici omicidi, e pessima anche per il Bruni Gino, testimone. L'ex guardacaccia avrebbe raccontato di come Pacciani avesse una Beretta calibro 22. Alla corte l'avevano riferito Giampaolo Cairoli, impresario milanese, e la sua compagna, Emanuela Consigli. Ci avevano pensato a lungo, i due, prima di fare il racconto al magistrato. Ed erano apparsi subito sinceri e credibili. Anche ieri hanno confermato quell'impressione. Bruni, che ha 85 anni ed è malato di tumore, ha raccontato di aver avuto un litigio con Pacciani che lo aveva picchiato selvaggiamente. «Se mi denunci e vado in galera, se esco la mattina ti ammazzo alla sera, se esco la sera ti ammazzo la mattina», gli aveva detto l'imputato. Ieri il Bruni ha però negato di aver mai parlato della pistola, di aver mai parlato con Cairoli. Cocciuto come un mulo ha resistito al confronto con l'impresario, ma non ha convinto nessuno. E il presidente Ognibene è sbottato: «Va bene, lei ha 85 anni, ma non dice la verità e non la vuol dire. E' sconfortante, è grave. Poi era arrivato Nesi a testimoniare: la Corte lo ha ascoltato con attenzione, non è però rimasta convinta. Ma un dubbio, Nesi, l'ha gettato in mezzo all'aula: con chi era Pacciani, quella notte?

Vincenzo Tessandori

Roma, finisce in trappola Raimondo Etro: ritirò le armi dopo l'agguato di via Fani

Caso Moro, preso un altro brigatista

E' stato il latitante Casimirri a svelare al Sisde il ruolo che ha avuto nel rapimento dello statista

Raimondo Etro, uno degli ultimi brigatisti rossi a cadere in trappola

Era già stato in cella per l'attentato a un giudice
Ora faceva il fotografo

ROMA. Un altro brigatista del «caso Moro», uno che secondo gli investigatori ha fornito «appoggio logistico» al commando di via Fani, è caduto in trappola. Si chiama Raimondo Etro, oggi ha 37 anni, una moglie thailandese e un figlio, da ieri è in carcere con l'accusa di concorso in strage ed omicidio. Di lui ha parlato, dal Nicaragua, una delle «primule rosse» residue delle Brigate rosse: Alessio Casimirri, tuttora ufficialmente latitante, uno che partecipò materialmente alla strage della scorta e al rapimento di Moro. Agli uomini del Sisde che l'hanno contattato in Sud America, Casimirri ha rivelato che dopo l'agguato del 16 marzo '78 consegnò le sue armi al compagno «Carletto», nome di battaglia di Raimondo Etro, un ragazzo di 21 anni che proveniva dalla brigata di Primavalle e che poi era passato in quella della Controrivoluzione.

Qualcuno ipotizza ora che Etro possa aver fatto parte, magari con un ruolo marginale, del gruppo di brigatisti presente in via Fani. Il pubblico ministero Antonio Marini - che con il collega Ionta ha chiesto e ottenuto dal gip l'arresto dell'ex terrorista - non esclude che «Carletto» potesse essere stato a bordo di una moto indicata da qualche testimone sul luogo dell'agguato, ma di cui tutti i brigatisti interrogati hanno sempre negato l'esistenza. Oppure che Etro possa aver sorvegliato il furgone sul quale, dopo il rapimento, fu caricato Moro.

Un mese prima della strage di via Fani, il 14 febbraio del '78, Etro fu invece coinvolto nell'attentato al giudice Riccardo Palma, il magistrato di Cassazione addetto agli istituti di pena ucciso all'inizio della «campagna contro il trattamento carcerario dei prigionieri politici». Secondo la ricostruzione fatta dalla Digos, e alcune ammissioni dello stesso brigatista, Etro era l'uomo che doveva materialmente assassinare il giudice, ma quando puntò la pistola non ebbe il sangue freddo di fare fuoco. Sparò un altro brigatista, probabilmente Gallinari, e l'azione venne ugualmente portata a termine. Forse anche per quell'indecisione «Carletto» venne poi utilizzato dalle Br essenzialmente come uomo d'appoggio logistico: prestanome per l'affitto o l'acquisto di appartamenti-covo, oppure «raccoglitore di armi», secondo il racconto di Casimirri.

Nell'aprile del 1985 Raimondo Etro finì in carcere, confessò qualcosa - per esempio di essere stato il prestanome di Valerio Morucci e Adriana Faranda -, disse di essere entrato nelle Br dopo il marzo '78, chiamò in causa qualcuno vestendo i panni del pentito, e se la cavò con poco più di un anno di galera. Tornato libero ricominciò una vita normale, avviando un'attività di fotografo e un giro d'affari con la Thailandia: si dice anche che commerciava materiale pornografico. In Oriente si era sposato ed aveva messo al mondo un bambino che oggi ha tre anni.

Dalla Thailandia Etro andava e veniva, e qualche giorno fa è arrivato a Roma con un volo di linea proveniente da Bangkok. Abitava in casa della madre, al quartiere Aurelio, e lì ieri mattina - al termine di un'indagine durata mesi, con le conferme incrociate di altri estremisti e un lungo lavoro per localizzarlo - gli agenti della Digos lo hanno arrestato. Per Etro è stato un salto indietro di 16 anni, che l'ha riportato ai tempi di «Carletto». Se ha partecipato all'organizzazione del sequestro Moro, Etro potrebbe svelare altri particolari, per esempio quanti e chi erano davvero i brigatisti in via Fani. Ieri sera c'è stato il primo interrogatorio. Il brigatista ha ammesso d'aver avuto un ruolo nell'omicidio del giudice Palma, ma ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda Moro.

Giovanni Bianconi

Prete ucciso nel '46

Delitto Pessina Assolti i tre imputati

PERUGIA. Assolti «per non aver commesso il fatto» ieri dalla corte d'appello di Perugia a 45 anni dalla sentenza della corte d'assise che aveva invece condannato tre ex partigiani - Germano Nicolini, Antonio Prodi ed Elio Perretti - ritenendoli responsabili di aver ucciso tre anni prima con un colpo di pistola sparatogli sulla porta della canonica don Umberto Pessina, parroco di San Martino Piccolo di Correggio. Dopo oltre tre ore di camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza di revisione del processo del 1949 che era stata chiesta dagli avvocati dei tre dopo che, il 7 luglio scorso, la corte d'assise perugina aveva amnistiato altri tre ex partigiani rinviati a giudizio per lo stesso reato: William Gaiti - che il 10 settembre del '91 aveva riaperto il caso confessando di aver commesso il delitto -, Ero Righi e Cesarino Catellani. Già nel primo processo avevano confessato l'omicidio, ma erano stati condannati per autocalunnia. [Ansa]

Scioperi a Napoli

La protesta degli avvocati contagia Roma

NAPOLI. La Procura di Napoli apre un'inchiesta sugli scioperi degli avvocati, ipotizzando il reato di interruzione di pubblico servizio, e i penalisti rispondono con l'astensione ad oltranza. La decisione è stata presa al termine di un'infuocata assemblea che ha preceduto quella convocata oggi dal Consiglio dell'Ordine ed allargata all'intera categoria. Il fronte della protesta si è intanto esteso anche a Roma dove, in segno di solidarietà con i colleghi napoletani, i legali si asterranno dalle udienze fino al 20 giugno.

E nella capitale è corso ieri mattina Agostino Cordova, il procuratore al centro delle critiche per la sua iniziativa. Con il presidente della Corte d'appello, Michele Maiella, e con il presidente nazionale delle Camere Penali, Vittorio Chiusano, ha incontrato il ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Il quale ha annunciato interventi legislativi a favore dei diritti della difesa e ha auspicato collaborazione tra magistrati e avvocati. [m. c.]

PROPAGANDA ELETTORALE

GUIDO PODESTA'
FORZA ITALIA
Candidato al Parlamento europeo nella 1° Circoscrizione:
Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Liguria
conduce l'incontro
"Impresa, Lavoro, Scuola,
per lo
SVILUPPO SOSTENIBILE:
LA SAGGIA ECOLOGIA"
Milano, 10 Giugno 1994
FORUM di ASSAGO - ore 18.00
Presentazione: Prof. Roberto Leoni,
Presidente dell'Associazione "SORELLA NATURA"
TAVOLA ROTONDA
On. Prof. Giorgio Bernini, *Ministro del Commercio con l'Estero*, **On. Dr. Roberto Lasagna**, *Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente*, **On. Dr. Paolo Arata**, *Membro Commissione Ambiente*, **Dr. Giovanni D'Amore**, *Direttore Generale del M.P.I.*, **P. Nicola Giandomenico**, *O.F.M. conv. , Vic. della Bas. S.Francesco, Assisi*, **Prof. Nino Gallotta**, *Presid. CONFSAL (Conf. Naz. Sind. Autonomi) e segr. Gen. SNALS*, **Ing. Jean Rossi**, *Presid. Commissione Acque Potabili U.E. (Unione Europea).*
ore 21.30 - GALA "SERATAMBIENTE"
CONCERTO SPETTACOLO
con:
Laura Pausini, Le Ragazze di "Non è la R.A.I.",
l'Orchestra Femminile Europea, Samba Show do Brasil, Guenda ed altri ospiti del mondo dello spettacolo.
Presenta: *Gigi Sabani*
Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comitato 02/58.10.44.47
A cura del Comitato Elezioni Europee Guido Podestà. Testo realizzato da MPE